

In questi 75 anni è cambiato il mondo

Nel nuovo libro di mons. Zenti un'acuta analisi delle grandi trasformazioni da lui vissute

Che sono tre quarti di secolo rispetto alla vita dell'umanità o dell'universo? Un battito di ciglia. Ma nella vita di una persona 75 anni non sono pochi. Due prospettive: un battito di ciglia rispetto alla storia del mondo, un bagaglio non indifferente nella storia di un uomo; due velocità: rapidissima quella del mondo, lenta quella della vita umana. Questa potrebbe essere la chiave di lettura dell'ultimo libro, fresco di stampa e dal 4 ottobre in libreria, del vescovo Giuseppe Zenti, *Dalla cristianità all'intelligenza artificiale. I cambiamenti epocali da me vissuti* (Marcianum Press, Venezia 2024, 318 pagine, 23 euro). Titolo e sottotitolo evidenziano le due velocità: quella del mondo, dell'umanità e della Chiesa e quella dell'esperienza maturata da una persona che questi tre quarti di secolo ha vissuto, ha valutato e di cui si fa interprete.

La quarta di copertina sintetizza il contenuto: "Una visione d'insieme dei tre quarti di secolo più complessi della storia che ci sta alle spalle". Si potrebbe discutere se in realtà questi 75 anni siano davvero i più complessi della

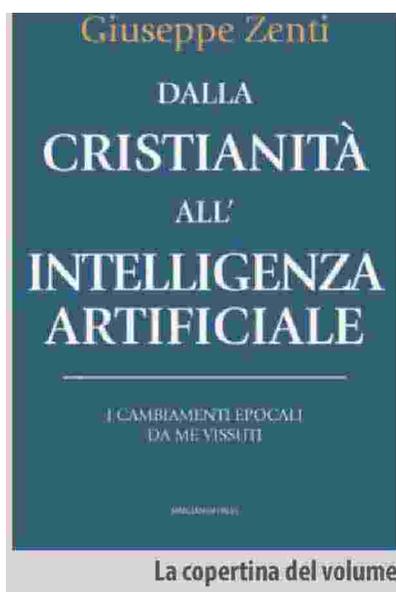
storia. Ma indubbiamente il periodo che va dalla Seconda Guerra mondiale ai nostri giorni presenta almeno due caratteristiche uniche: la rapidità dei cambiamenti e la loro mondializzazione. Lo sguardo con cui è analizzato il periodo è di un cristiano cattolico, divenuto prete e infine vescovo, una luce polarizzata ma estremamente informata e acuta, che scruta in profondità le cause e le conseguenze dei fenomeni dal punto di vista privilegiato di chi non solo ha vissuto sulla propria pelle questo "cambiamento d'epoca" ma è stato chiamato a operare delle scelte non solo per se stesso ma per un'intera diocesi, alla quale ha consacrato anima e corpo. Il "cambiamento d'epoca" secondo Zenti si snoda in agili capitoli dalla "Cristianità: un tempo senza tempo", alla "Modernità con il suo mito del progresso inarrestabile", alla "Postmodernità: il soggettivismo del pensiero debole", al "Transumanesimo: il mito dell'individuo oltre l'umano", fino all'"Era del digitale e dell'intelligenza artificiale nel clima culturale del Transuma-

nesimo". L'ultimo capitolo si concentra sugli anni dell'episcopato di Giuseppe Zenti a Verona: "La Diocesi di Verona nel quindicennio 2007-2022".

Il vescovo Giuseppe ci aveva abituato all'analisi acuta delle opere del suo amato vescovo Agostino d'Ippona, al quale ha consacrato una buona messe di studi. In questa sua ultima fatica egli esprime con umiltà, non priva di vivacità, l'intera sua vita di uomo, di credente, di prete e di vescovo. Ed è su questa linea molto personale che il libro offre le pagine più fresche e argute, in cui emerge la vena narrativa di uno schietto veronese, fiero della sua mai rinnegata origine campagnola.

Il libro è godibilissimo. Si legge come un romanzo, uno spaccato di vita vera, con alcune pennellate di commovente bellezza. Chi desidera avere una valutazione "cattolica" del complesso periodo che ci ha preceduto ma soprattutto chi desidera conoscere davvero la personalità del vescovo Giuseppe Zenti non resterà deluso.

Valentino Cottini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035